

# Già spariti tre presunti terroristi

*Ifondamentalisti in fuga fanno parte dei sette «Rawti Shax» rilasciati dalla procura di Trento*

■ ■ ■ Ne hanno scarcerati sette, grazie alla procura di Trento, che ha «chiesto e ottenuto dal gip la revoca del carcere» per gli indagati nell'ambito dell'inchiesta sul gruppo di fondamentalisti islamici Rawti Shax. E almeno tre di loro si sarebbero già resi irreperibili.

Erano stati necessari tre anni di indagini del Ros dei carabinieri, coordinati dal procuratore aggiunto capitolino Giancarlo Capaldo, per raccogliere le prove sulle cellule terroristiche italiane, dirette dal 59enne curdo-iracheno mullah Krekar, attualmente in carcere in Norvegia, attraverso i suoi luogotenenti. Gli investigatori avevano ricostruito in 1.217 pagine di ordinanza la gerarchia dell'organizzazione, la sua adesione all'Isis e le sue attività di reclutamento per la partecipazione alle azioni militari in Siria e in Iraq. Alcuni erano già pronti a partire, per poi successivamente rientrare in Alto Adige.

Le ordinanze cautelari erano state spiccate a seguito dei contenuti emersi da intercettazioni telefoniche e telematiche. La città di Merano nel corso dell'indagine era considerata il crocevia di aspiranti jihadisti essendo una delle basi della rete.

Per gli indagati, che avevano anche organizzato un corso per insegnare ai ragazzini come si devono uccidere gli infedeli, ora tutto può continuare come prima perché, spiega il procuratore capo di Trento, Giuseppe

Amato, «abbiamo valutato tutte le posizioni dei 17 presunti terroristi fondamentalisti arrestati dalla Procura di Roma. Al termine delle nostre verifiche abbiamo ritenuto che ci fossero elementi indiziari solo per dieci soggetti».

Rischia così di concludersi in un nulla di fatto l'inchiesta la cui competenza territoriale era stata assegnata nei giorni scorsi alla Procura del capoluogo trentino, perché i fatti erano avvenuti a Merano) e non a quella di Roma. Le due Procure sembrano però orientate in due direzioni opposte. Gli inquirenti della capitale erano certi, vista la documentazione acquisita, che la presunta cellula che operava in Italia era strettamente collegata con il terrorismo organizzato su scala internazionale.

Sotto il profilo della sicurezza, tuttavia, la disputa potrebbe avere conseguenze gravissime, nel caso in cui i sospetti jihadisti, a piede libero ma visti ormai scoperti, dovessero decidere di mettere in atto concretamente i loro piani. Dal rapporto dei carabinieri si evince che a Merano si sarebbe parlato di attentati da compiere non Italia ma in Europa in particolare in Norvegia.

L'indagine aveva portato alla luce i festeggiamenti di alcuni membri del gruppo che operava in Alto Adige quando ricevevano notizie riguardanti Isis come la

decapitazione del giornalista americano James Wright Foley avvenuta nell'agosto del 2014 a Raqqa in Siria.

A. M.

## A BRESCIA \_\_\_\_\_

### «Troppo occidentale» Così un indiano dà fuoco alla moglie

Non accettava più i suoi abiti occidentali e una condotta di vita eccessivamente lontana dalle tradizioni della sua terra. Così ieri sera, dopo l'ennesima lite, un uomo indiano di 40 anni ha cosperso di benzina la moglie dandole fuoco. La donna, madre di due figli di 2 e 4 anni, è in gravissime condizioni agli Spedali civili di Brescia. L'uomo, che con la famiglia risiedeva a Dello (Bs), è stato fermato dai carabinieri con la madre per tentato omicidio. A confermare la versione il fratello della vittima che ha lanciato l'allarme salvando la donna. «Continuavano a litigare perché lui non accettava una vita troppo occidentale», ha detto il ragazzo.

G.SP.